

La Lente

Istantanee di Bonassola



Bonassola, 23 dicembre 2008
Anno XIII, n. 1 - il ritorno...

Il ritorno alle origini

Andare avanti è una bella cosa, ma a volte il miglior modo per farlo sembra essere quello di tornare indietro, alle origini. E' ciò che abbiamo pensato anche noi della "Lente": all'alba del nostro tredicesimo anno abbiamo deciso di chiudere la parentesi "Lenticchia" e di riprendere la veste che meglio interpreta le nostre intenzioni fondative.

La "Lente" è nata alla fine del 1996 per cogliere e stimolare i fermenti culturali e creativi di Bonassola, per evidenziare i particolari che rendono viva l'identità del paese e per invitare le persone a scrivere e a collaborare su obiettivi comuni. L'iniziativa è partita benissimo ed è cresciuta per molti anni, proponendo diverse manifestazioni e rendendo sempre più ricco e "grasso" un giornalino che ha saputo mantenersi libero da sponsor e da qualsiasi obbligo di scappellarsi davanti ai potenti. Il Comune ci ha sempre sostenuti in questo senso, assumendosi le spese di stampa e lasciandoci liberi.

Per fronteggiare la valanga di materiale e per assicurare una maggiore aderenza ai ritmi della vita del paese, nel 2005 avveniva la trasformazione in "Lente economica, ovvero Lenticchia": quattro sole pagine mensili e poi un almanacco a fine anno, per raccogliere tutti i contributi di più ampio respiro. Sembrava un'idea pratica e spiritosa... ma ha funzionato poco. Da un lato è diminuita la partecipazione al giornale, dall'altro l'aderenza alla vita del paese non è migliorata: per tenere il passo con un mensile bisogna che tutte le componenti culturali e turistiche attive comunichino con la redazione e che siano organizzate per raccontare le proprie iniziative. Ci vuole comunque una spinta collettiva per far vivere un giornale e farlo funzionare come deve. Questa spinta è stata debole e scoordinata e la "Lenticchia" si è trovata troppo spesso in difetto di materiale per pubblicizzare gli eventi, oppure è stata interpretata come veicolo di protesta: una specie di lavagna dove dire quello che non va. E dopo? Cosa succede dopo i fastidi e le arrabbature? Poco o niente.

Eppure il terreno da dissodare è ancora così vasto e interessante! Lo scopo per cui siamo nati è ancora là, più chiaro che mai: la necessità di creare contatti, di fare scoperte, di far nascere collaborazioni intorno alle attività culturali dei cittadini e dei loro ospiti. Parlo di semplici attività intellettuali, non di imprese commerciali o turistiche che esigono una forza di tipo economico. Quelle non stanno a noi, così come non sta a noi, in questo momento, di sostenere o criticare i fermenti della campagna elettorale.

Il nostro discorso è uno, sempre lo stesso, e viene prima di ogni iniziativa: chiunque voglia costruire qualcosa deve innanzitutto prendere in mano la lente e guardare quello che gli sta intorno. Non crediamo che si possa diventare ricchi e felici senza la condivisione, o almeno la conoscenza e il rispetto di elementi come il senso del territorio, della storia, della cultura, perché la fortuna privata e pubblica ha significato solo se si appoggia su una prospettiva di futuro, e questo futuro non sta negli averi ma negli interessi intellettuali.

Personalmente non condivido più il diminutivo scherzoso che ha dato il nome alla "Lenticchia", né l'aggettivo "economica" che accompagnava la testata. Scrivere, impaginare e pubblicare non ha nulla di "economico", per quanto mi riguarda: è sempre fatica, tempo, forza mentale impegnata per capire e farsi capire. Con la massima simpatia per il rustico legume, ho invece tanta voglia di invitare tutti a riprendere in mano la lente: osservare, capire, immaginare... e avere fiducia nella strada sassosa della scrittura. Perché scrivere è sempre un po' più faticoso e un po' più nobile che dirsi due parole al bar o discutere al telefono e perché "scripta manent", che siano un bel racconto o una brutta poesia, obbligandoci a ragionare più a fondo.

E infine pubblicare vuol dire affrontare la fatica di scegliere (tutto, dai contenuti all'impaginazione), confezionare anche i particolari e darsi dei tempi precisi. E' bello, ma non è un gioco. Soprattutto non è un gioco dei redattori, ma uno strumento della collettività: se non serve, un giornale può morire tranquillamente, ma se lo si ritiene utile va rispettato e nutrito come una creatura viva. Esiste questa energia intorno a noi?

Ci chiedono di restare vivi e ne siamo contenti, ma ci vuole collaborazione. La nostra "Lente" sarà come è Bonassola: vivace se il paese è vivo. Stimoleremo tutto ciò che è in grado di migliorare la conoscenza, la convivenza, la creatività, il benessere, dando notizie di ogni passo avanti.

L'Amministrazione comunale ha aderito all'invito che le facciamo da anni e annuncia che occuperà uno spazio per aggiornamenti "di prima mano" sulla vita del paese. Ne saremo felici: vorrà dire che il virus della scrittura sarà utilmente penetrato anche al di là della sfera privata.

Da tutti ci aspettiamo idee e prospettive positive: il mugugno è troppo facile... e fortunatamente può trovare altri spazi. Noi ci occuperemo di osservare i fermenti e di dare loro energia (perché le energie mentali possono vincere anche la crisi!).

Lo faremo con chi vorrà starci vicino e... stringendo saldamente nella mano la nostra vecchia lente.

Tiz

Il mare d'Inverno 2008-2009

La Pro Loco di Bonassola, in collaborazione con il Comune di Bonassola, presenta il calendario degli eventi che si svolgeranno in paese per Natale e l'arrivo del 2009:

Mercoledì 24 dicembre 2008

Messa solenne di Mezzanotte nella Chiesa di Santa Caterina. Alla celebrazione prenderà parte il "Collegium vocale Monilia" diretto dal M° Fabrizio Ghiglione.

Domenica 28 dicembre

Sant'Erasmus - ore 16.
Sasha Benedetti presenta i suoi filmati sulle recenti mareggiate di Bonassola (30 ottobre, 30 novembre e 5 dicembre)

Il 30 ottobre una delle più importanti mareggiate dell'ultimo decennio ha aggredito con rabbiosa ira le coste liguri lasciando segni anche di una certa importanza in molte località. Il giorno 28 dicembre 2008 verranno presentati presso l'Oratorio di S. Erasmo filmati realizzati a Bonassola proprio durante le fasi salienti della mareggiata. La proiezione verrà preceduta da un breve commento introduttivo a spiegazione delle cause dell'evento.

Affiancato all'attività di monitoraggio ed osservazione delle mareggiate svolta Centro di Polivalenza Ambientale e Scientifica CePAS-Bonassola, si aggiunge il desiderio di mostrare lo spettacolo delle mareggiate di Bonassola a chi non lo conoscesse o a chi, conoscendolo, possa avere mancato l'"appuntamento" di fine ottobre.

Sasha

Mercoledì 31 dicembre

Aspettando il 2009... Grande falò sulla spiaggia (tempo permettendo). Brindisi.

Sabato 3 gennaio 2009

Sant'Erasmus - ore 16.30
Festa della "Lente":
- Incontro con Lina Rocca e la cultura gastronomica ligure.
- Un contatto con i lettori: le prospettive della "Lente".
- Assaggini e lenticchie fumanti...

La Pro Loco ci invita a ripetere il pomeriggio gastronomico a cura di Lina, che negli anni passati ha riscosso sempre grandi successi. La nostra esperta si è detta disponibile e ci ha fornito anche il tema conduttore del pomeriggio: "Cucinare con gli avanzati". Ci introdurrà nelle magie che riescono così bene alla gastronomia tradizionale (e a quella ligure in particolare). Cucina da tempo di crisi? Vedrete che è utile e squisita!

Per la terza volta festeggeremo anche il giornale e l'anno nuovo con un assaggio di lenticchie calde. E' un'occasione per incontrare i lettori e fare qualche progetto.

Domenica 4 gennaio

Sant'Erasmus
(in collaborazione con il Comitato per San Giorgio)
Merenda Musicale
ore **15:** Concerto delle "Ladies clarinet" e del Coro di clarinetti del Conservatorio Paganini di Genova diretto da Giuseppe Laruccia
ore **16:** merenda sulla terrazza, in attesa del tramonto

La tradizione della Merenda Musicale è legata a Sant'Erasmus: si saliva con una passeggiata, si ascoltava un concerto e poi si faceva uno spuntino strepitoso con dolci, biscotti e cioccolata calda, preparato dalle abili mani dei Sangiorgini. Quest'anno gli attesi lavori di restauro (su cui vi aggiorneremo nella prossima Lente) impediscono di utilizzare la struttura e quindi la merenda emigra a Sant'Erasmus. Tutto il resto però resta uguale!

Le offerte musicali per quest'occasione sono sempre state fresche e originali: non ci tradiamo neanche quest'anno, invitando un gruppo di validi clarinettisti del Conservatorio Paganini che darà vita a un programma musicale prezioso e molto vivace.

Martedì 6 gennaio

In collaborazione con la Polisportiva Bonassola:
Calze della Befana
al campo da bocce
nel primo pomeriggio
Con RLV -
Radio Levanto Val di Vara



Mareggiata d'inverno

*Il mare urla
la sua rabbia antica.
S'alza, gorgoglia e poi
vomita schiuma.*

*Fra le alghe fradicie
riaffiorano sassi,
monete di ruggine,
gioielli di plastica...*

*E noi rimaniamo
qui muti a guardare
gelati dal vento
e ubriachi di sale...*

Elisa



La Pro Loco annuncia entro il 15 gennaio una riunione per discutere la partecipazione di Bonassola al BIT di Milano (Borsa Internazionale del Turismo, 19-22 febbraio 2009).

Come nasce un presepe

“Quest'anno lo ambientiamo nel deserto!”

E allora arriva la carta roccia, la sabbia, le griglie in ferro ondulate a mo' di dune, le vecchie coperte militari che diventeranno tende, le piante grasse, i cactus, le agavi, le lucine colorate per fare il giorno e la notte, la segatura per colorare la sabbia, le statuine, i ciotoli della spiaggia, il telo di nylon per fare il fondo di un laghetto, l'acqua clorata della fontana per riempirlo.

E con queste cose arrivano idee sempre nuove, l'onnipresente Campo, suo fratello, e poi tutte noi ciarriere ed infaticabili a lavorare di forbici e di pala, a pungerci le dita e altro ancora.

Poco importa se, mentre guardiamo compiaciute la nostra opera, un buco nel nylon fa sparire tutta l'acqua del laghetto prosciugando la nostra oasi.

Siamo felici lo stesso.

Intanto dentro la Chiesa, armati anche loro di carta roccia e spilli, di muschio fresco, fieno, cassette e statuine i ragazzi del paese, guidati da un intraprendente Michele fanno nascere un altro presepe, forse un po' più tradizionale, ma non meno bello.

E' un paese fatto un po' come il nostro con un piccolo torrente, una chiesetta in collina, tanti splendidi personaggi e poi, là sullo sfondo, alta sopra un monticello, la grotta della Natività.

Ecco come nascono i nostri Presepi: dalle nostre idee, dalla voglia di stare insieme, di sentirci anche quest'anno come tutti, degli eterni bambini che aspettano il Natale.

Ultimissime dai presepi:

Anche Maria Teresa nel suo magazzino lungo Via Risorgimento sta allestendo un piccolo presepe con carta roccia, muschio e poche statuine incentrato tutto sulla grotta della Natività.

Elisa

Immagini

Dopo un lungo periodo di siccità, a malincuore, perché il brutto tempo ci stanca presto, speravamo in un po' di pioggia, la campagna ne aveva davvero bisogno. Il cielo a poco a poco si rannuvolò poi si fece cupo e la pioggia tanto attesa arrivò. Dapprima iniziò a cadere leggera poi sempre più insistente, battendo fragorosamente sulle persiane, intervallando attimi di calma a violenti scrosci accompagnati da vento, lampi e tuoni finché una mattina un'intensa grandinata decorò la terra di bianco soffermandosi a lungo nelle reti insieme alle olive che il vento innumerevoli aveva fatto cadere.

Poi tornò il tanto sospirato sole che scaldò i vacanzieri durante il ponte dell'Immacolata e quando la sera dell'otto dicembre il sole calò dietro l'orizzonte colorandolo di rosso, scese a poco a poco la sera. Qua e là luci grandi e piccine e stelle comete cominciarono a sfavillare nel buio, dalle finestre e sugli alberi... che emozione... Natale era ormai vicino.

Carla

Albero di cioccolato all'arancia

Ingredienti: 4 cucchiaini di cacao, 4 cucchiaini di acqua calda, 100 gr di farina, 100 gr di frumina, 200 gr. di burro, 300 gr. di zucchero, 4 uova, 2 scorze di arancia grattugiata, 2 cucchiaini di succo di arancia, un pizzico di sale, 1 bustina di lievito, 150 gr. di cioccolato fondente, poco latte, una confezione di ciliegie rosse candite.

In una terrina mettere i 4 albumi, montarli a neve e riporli in frigo a fresco. In un'altra terrina montare i rossi con lo zucchero, aggiungere i 4 cucchiaini di cacao sciolti nell'acqua calda, il burro fuso, la farina setacciata, la scorza e il succo d'arancia, un pizzico di sale, il lievito e per ultimo i bianchi montati a neve amalgamandoli dal basso verso l'alto. Ungere col burro e spolverizzare con la farina un tegame a forma di albero versarvi l'impasto ed infornare in forno preriscaldato a 180° per circa 40 minuti. Sfnare e lasciare raffreddare, intanto sciogliere il cioccolato e stemperare con poco latte. Versarlo sull'albero distribuendolo uniformemente, guarnire con le ciliegie.

Carla

E poiché siamo pieni di talenti... la prossima ricetta ve la forniamo anche in versi!

Latte dolce

Vuoi un'idea dalla cucina?
Un'idea di quelle buone?
Latte, zucchero e farina
e una buccia di limone.



Con un uovo a poco a poco
mescolare mescolare;
non appena è spento il fuoco
tra la crema puoi versare
sui biscotti già bagnati
col caffè o con il liquore.

Sono dolci i risultati
ma più dolce il suo sapore.
Crema povera ed antica
è il mio dolce preferito
fatta in men che non si dica
e perciò: Buon appetito!

La ricetta “in prosa” di questo dolce della mia infanzia recita così:

Mettere in una pentolina 2 cucchiaini di farina e 3 di zucchero.

Aggiungere 1 uovo, la buccia di un limone (solo la parte gialla) e mezzo litro di latte.

Mescolare bene e, sempre mescolando, far cuocere a fuoco lento.

Appena prende bollore far bollire 2 minuti.

Versare la crema sui savoiardi bagnati col caffè o con un liquore a piacere.

Dopo un'ora di frigo, il dolce è “commestibile”.

Elisa

Nostalgia di Babbo Natale

Ricordo quando ero piccola e a stento sapevo scrivere. Poco prima di Natale mi sedevo accanto al nonno nella calda cucina vicino alla stufa a legna e gli dettavo la lettera che lui mi scriveva da inviare a Babbo Natale e che solitamente cominciava così: Caro Babbo Natale, ti prometto che con la nascita di Gesù Bambino e l'arrivo



del nuovo anno, sarò più buona e obbediente...

Poi elencavo gli innumerevoli regali che avrei voluto trovare sotto l'albero, che avevo visto ad un'amichetta o nella vetrina di un negozio di giocattoli. La mamma immancabilmente mi diceva: è impossibile che te li porti tutti, Babbo Natale non ha tanti soldi, deve pensare anche agli altri bambini; se tutti chiedessero tanto, ci pensi che sacco pesante dovrebbe portare e che mal di schiena gli verrebbe? Qualsiasi cosa mi avesse lasciato sotto l'albero, sarei stata comunque contenta, perché ero una bambina e sono diventata una donna alla quale bastano piccole cose per essere appagata e felice.

La sera della vigilia, la mamma mi accompagnava a letto: la casa dove abitavo era suddivisa su tre piani e le camere da letto si trovavano all'ultimo, mi rimboccava le coperte ed io stringevo fra le braccia la piccola borsa dell'acqua calda per scaldarmi fra le lenzuola bianche che sembravano di ghiaccio, perché allora i caloriferi non c'erano, poi lei tornava in cucina per finire di sbrigare le faccende. Di solito mi addormentavo subito, ma la vigilia di Natale ero talmente agitata ed emozionata che pur tenendo gli occhi stretti stretti non riuscivo a prendere sonno. Ogni piccolo rumore o scricchiolio che sentivo, pensavo fosse Babbo Natale con la gerla colma di giochi. Nonostante il suo viso sorridente e buono che mi dava sicurezza, la barba bianca e il pancione che traspariva dal suo vestito rosso, avevo paura di lui e mi coprivo la testa con le lenzuola, finché mi addormentavo.

L'albero di Natale solitamente era un alto e panciuto ginepro, la mamma lo allestiva col mio aiuto in un angolo della sala. Parecchi giorni prima di Natale, tirava fuori dal solaio le scatole contenenti le palline, incartate una ad una perché non si rompessero e che mi raccomandava di non toccare perché erano delicate, ma la mia curiosità e l'entusiasmo di bambina era tanto e qualcuna finiva sempre per cadermi a terra.

Ricordo quelle luccicanti palline rosse che in frantumi sul pavimento si trasformavano in cocci rossi e argento, ma il dispiacere era più forte della magia che avevo compiuto, gli occhi mi si riempivano di lacrime, mentre la mamma mi diceva: te l'avevo detto!! La nonna mi comprava alcuni addobbi di cioccolato: pigne, palline, stelle che appendevo all'albero, ma nonostante mi facessero gola, non potevo mangiarle se non il giorno di Natale. Infine la mamma illuminava l'albero con campanelle che sembravano di zucchero, con le lucine colorate: un'illuminazione che conservo ancora oggi nonostante non la possa usare perché funziona con la corrente a 160 volt.

La mattina di Natale mi svegliavo più presto del solito, emozionata e scalza scendevo la scala, correvo verso l'albero sotto il quale generalmente trovavo un piccolo cestino colorato contenente un grappolo d'uva, un sacchetto con noci, profumati mandarini nostrani, qualche cioccolatino ed uno dei doni che avevo richiesto e desiderato tanto e col quale una volta aperto giocavo senza mai lasciarlo incustodito neppure per un momento. Quando la sera andavo a letto lo portavo in camera e nel caso fosse una bambola, la mettevo a dormire insieme a me nel mio lettino.

Carla



Buon Natale e Felice 2009
a tutti i lettori
e ai collaboratori
dalla redazione della Lente

La Lente

Istantanee di Bonassola



Mensile pubblicato dal Comune di Bonassola

Redazione

Tiziana Canfori - *direttore*
Elisa Rocca - Carla Lanzone
Giampiero Raso - Ilaria Tasso

Grafica del logo della "Lente"

Simone Fareri Design

Stampato presso
"Il Papiro" - Genova

Distribuito da

Pro Loco Bonassola - Edicola di Bonassola
Per Montaretto: Carla Lanzone

"La Lente", Via Gino Daneri, 18 - 19011 Bonassola (SP)

sito: homepage.mac.com/lalente

e-mail: lalente@mac.com